

Danilo Baratti
Consigliere comunale a Lugano per i Verdi

Interrogazione (a proposito di una targa commemorativa in viale Franscini 11)

Lo scorso anno è stato inaugurato a Lugano, per iniziativa della Fondazione Federica Spitzer e dell'Archivio storico della Città di Lugano, un Giardino dei Giusti al Parco Ciani. La Città di Lugano non è soltanto sede di questa iniziativa, ma è stata parte attiva nel progetto: per il coinvolgimento diretto del suo Archivio storico, per la partecipazione del Sindaco e del Capodicastero cultura alla conferenza stampa iniziale (26 gennaio), per l'intervento del Sindaco all'inaugurazione vera e propria del Giardino (26 aprile). Proprio per questo è inutile che spieghi al Municipio il senso e sull'importanza del Giardino dei Giusti. Ma siccome l'interrogazione è un atto pubblico, ricordo almeno a eventuali altri lettori che il progetto ha inteso e intende «valorizzare la tradizione umanitaria di Lugano e della Svizzera italiana verso chi ha subito l'oppressione politica, la persecuzione razziale e religiosa e la negazione della libertà»¹.

Quasi un anno dopo, il 23 gennaio 2019 – per iniziativa della Città, della Fondazione Spitzer e dell'USI – è stata presentata la pubblicazione *Lugano Città Aperta*, che raccoglie tutti gli interventi del ciclo tenutosi nel 2018². Altre attività legate al Giardino dei Giusti sono in preparazione (e ne parlerà certamente il Municipio in risposta all'interrogazione 1001 di Morena Ferrari Gamba e cofirmatari, del 19 dicembre 2018).

Con questa interrogazione suggerisco una piccola coda a queste iniziative meritorie: la posa di una targa che ricordi la pluridecennale presenza di Guido Rivoir, uno dei Giusti di Lugano, nella casa di viale Stefano Franscini 11. Anche sulla vita di Rivoir non mi dilungo, rimandando sia al volume appena citato sia alla sua autobiografia, di cui la città aveva sostenuto la pubblicazione nel 2012³. Mi limito a ricordare che è stato l'anima di una vasta azione di solidarietà, sostenuta apertamente anche dalle autorità cantonali, che ha permesso di accogliere in Svizzera circa 400 profughi cileni dopo il colpo di Stato militare dell'11 settembre del 1973.

Il testo della targa potrebbe essere questo:

IN QUESTA CASA VISSE PER OLTRE MEZZO SECOLO
IL PASTORE GUIDO RIVOIR (1902-2005),
RICORDATO NEL GIARDINO DEI GIUSTI DI LUGANO
PER IL SUO IMPEGNO A FAVORE DEI PROFUGHI

Si tratta di un intervento di modesta portata, che richiede poca spesa e che si può realizzare facilmente, anche per il fatto che l'edificio in questione è di proprietà comunale (e gestito dalla Cassa pensioni di Lugano).

Per chi ha immaginato il progetto, e anche per chi scrive, il Giardino dei Giusti deve innanzitutto stimolare una riflessione sull'importanza della responsabilità individuale, nelle

¹ <http://www.luganocittaaperta.ch>

² *Lugano Città Aperta*, a cura di Pietro Montorfani, Giacomo Jori e Sara Garau, Archivio storico Città di Lugano, 2018. Il Municipio ha distribuito il volume a tutti i membri del legislativo nella seduta del Consiglio comunale del 4 febbraio 2019.

³ Guido Rivoir, *Le memorie di un valdese*, a cura di Danilo Baratti e Patrizia Candolfi, Fondazione Pellegrini-Canevascini/Claudiana, Bellinzona/Torino, 2012. Anche questo libro era stato distribuito ai consiglieri comunali.

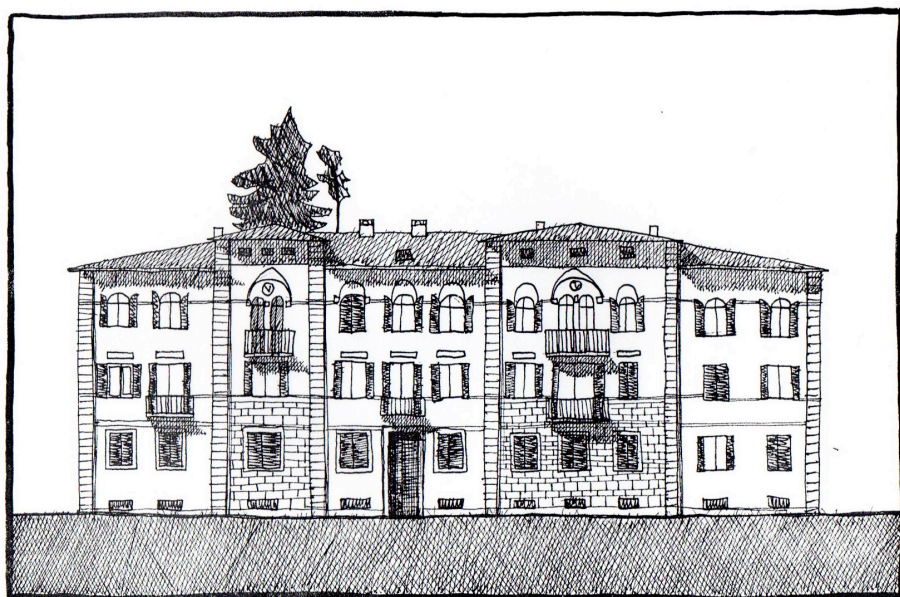
vicende passate ma soprattutto qui e ora, e non sarà certo una targa commemorativa a produrre questo risultato. Tuttavia, oltre a riconoscere formalmente una vita ben spesa e ad ancorare a un luogo fisico la memoria di un cittadino onorevole, quella targa in viale Francini potrebbe suscitare nel passante un inizio di curiosità: cosa è mai questo giardino? dove? perché?

Chiedo quindi al Municipio se non ritiene utile e opportuna la posa di una targa che ricordi la lunga permanenza del Giusto luganese Guido Rivoir in viale Francini 11.

Con i migliori saluti

Danilo Baratti

25 febbraio 2019



La casa di viale Francini 11 in un disegno di Alessandro Rivoir Giacometti, nipote di Guido

Due poscritti

1. L'interrogazione è centrata su Rivoir per varie ragioni contingenti (una storia che conosco bene, una casa di proprietà comunale, una lunga presenza nello stesso luogo). Se ci fossero le condizioni, vedrei volentieri la stessa cosa per le abitazioni degli altri Giusti di Lugano.

2. Inizialmente avevo pensato a una mozione, per coinvolgere nella decisione il Consiglio comunale. Innanzitutto perché Guido Rivoir ha fatto parte del legislativo comunale dall'aprile del 1976 al febbraio del 1985 (è stato per quasi un decennio il consigliere comunale più anziano, investito quindi anche del discorso di apertura della legislatura). Sarebbe stato simbolicamente rilevante che proprio quel consesso sottolineasse, attraverso l'accoglimento di una mozione, il valore civico dell'agire di Guido Rivoir. Un voto in tal senso da parte del Consiglio comunale avrebbe inoltre costituito un implicito appoggio al messaggio etico che il Municipio – insieme all'Archivio storico cittadino, alla Fondazione Spitzer e ad altre istituzioni e associazioni – ha voluto trasmettere alla cittadinanza attraverso la creazione del Giardino dei Giusti.

L'oggetto tuttavia non è di pertinenza del legislativo: la conservazione e l'amministrazione dei beni comunali compete al Municipio, alla luce degli articoli 97 cpv. 1 del Regolamento comunale della Città di Lugano (RCom) e 179 cpv. 1 della Legge organica comunale (LOC). Ho quindi ripiegato sullo strumento dell'interrogazione.